

Documento di sintesi delle attività connesse alla convenzione CUGRI –Agenzia del Terremoto (Bilancio A-Specifico) Verso un'ipotesi di emersione dell'arcipelago metropolitano Cispadano, politica territoriale post terremoto.

## **Premessa**

### **Resilienza attiva del Capitale Naturale e del Capitale culturale per un ritornello di qualità nel territorio deterritorializzato dell'Area del Terremoto Emilia (una prima premessa concettuale)**

1.Premessa: La pianificazione "debole e felice" e l'utopia fertile di una risalita del ritornello del Capitale Naturale e del Capitale Culturale dell'area metropolitana Cispadana.

Barbara Rizzo, dottore di Ricerca e Professore di Storia del Paesaggio alla Facoltà di Architettura di Roma 1, nel suo saggio *Costruzione di identità tra conoscenza ed azione* - in *Nuovi orizzonti del paesaggio*, a cura di B. Cillo (Alinea 2008) - riprende un brano di Thomas Bernhard, per introdurre il concetto di "saper vedere" il paesaggio. Il brano, infatti, nel ribadire il legame tra storia di un territorio e paesaggio, esce fuori dallo schema di conservazione del paesaggio, ribadendo che la capacità di leggere la sua storia e quello che sta accadendo al paesaggio deve, implicitamente, connettersi anche alla capacità di leggere il potenziale in termini di possibili scenari futuri.

In questa visione, lo sguardo comprende una capacità, un saper vedere nuovo, in modo cognitivo e strategico, dove per strategico si intende la consapevolezza delle forze in campo, della Natura e dell'Uomo.

Questo sguardo cognitivo strategico è raramente presente nella pianificazione territoriale e paesaggistica (e nella pianificazione in genere). Questo fatto è attribuibile ai modelli di pianificazione esistenti (pianificazione forte o gerarchica partecipativa), che si basano su modelli di apprendimento, o di accumulo di informazioni, oramai messi in discussione dai crescenti insuccessi della pianificazione moderna, sia in termini di efficacia che di efficienza, oltre che dalla crisi del modello di accumulazione globale.

Questa nuova capacità di acquisire informazioni, per farla penetrare nelle pratiche dell'architettura e dell'urbanistica, ha bisogno di percorsi sperimentali e di laboratori di apprendimento del terzo tipo (apprendere ad apprendere) non facilmente disponibili; la frammentazione dei processi di government e di governance sui temi della pianificazione, ostacola non poco la sperimentazione su ampia scala.

Si tratta in generale, di leggere la forza e la debolezza dei luoghi guardando al potenziale di reti corte e lunghe, siano esse naturali o

artificiali. Questa capacità si acquisisce attraverso una rottura dei modelli disciplinari ed un'accoglienza di modelli sperimentali di apprendimento basati sulla destrutturazione dei linguaggi esistenti: de-costruire e sottrarre, ri-costruire ed aggiungere immaterialità, allargando il contributo delle altre discipline, sono le pratiche necessarie per parlare di nuova pianificazione. Il nuovo modello mette in campo, e sullo stesso piano, conoscenze ed emozioni, visibile ed invisibile, natura e uomo, stabilendo poi gerarchie solo temporanee, ma valutabili, per dare fattibilità al processo-progetto.

L'affermazione principale riguarda la messa in discussione delle conoscenze accumulate sul territorio e l'affermazione che nonostante le mappe di conoscenza del territorio, quest'ultimo è sempre poco rappresentato. La ricerca sull'invisibile, spesso non desiderato, diventa sempre più importante e l'animazione sui temi dell'apprendimento deve accompagnare il processo di pianificazione. La pianificazione, in questa visione è sempre "debole", cioè si muove in uno spazio complesso, non lineare con approcci cauti ma molto partecipati ed aperti.

Crederci nella pianificazione debole, significa acquisire umiltà come presupposto di costruzione del paesaggio, e questo è anche un buon punto di partenza. Saper immaginare un futuro, indagare per

acquisire le nuove conoscenze, guadagnare la consapevolezza necessaria, aprire laboratori di animazione territoriale, fare azioni di pianificazione concorrenti, sono azioni preliminari per avere prodotti intermedi di pianificazione che possono assomigliare al paesaggio (come risultato) desiderato. Monitorare i risultati e sperimentare modelli di apprendimento dall'errore, significa correggere o mettere in discussione i modelli di pianificazione forti o deboli già adoperati; in questo modo la pianificazione debole diventa fertile (felice) cioè capace di uscire sempre dalle difficoltà dovute alle incertezze dei processi.

Per vedere l'invisibile, il pianificatore si abitua a vedere con gli occhi degli altri, l'ecologia della mente come metodologia di base. Aprire i laboratori del cambiamento per vedere l'invisibile, significa cercare altri punti di vista sui temi del fare, con la ricerca scientifica come presupposto, la sostenibilità profonda come risultato, le emozioni e la nuova identità come prospettiva.

In questa visione l'identità del territorio non è una visione da restaurare o da ri-funzionalizzare in senso stretto, ma è qualcosa da ri-costruire come nuova identità percepita, legata ad un processo desiderato capace di soddisfare una molteplicità di obiettivi, primo

fra tutti quello di una resilienza ecologica del territorio, bene non alienabile. (transizione ecologica nel nuovo linguaggio)

In questo senso la nuova soggettività della Natura entra fortemente nel ragionamento di pianificazione e questa soggettività aggiunge valore e significato alla Pianificazione debole. Non tutto è prevedibile, la Natura ha molti gradi di libertà e l'obiettivo desiderato è improbabile. Allora il paesaggio e la nuova città o arcipelago urbano (vedi contributo Francesco Indovina), da far nascere è storia del territorio, ma anche un farsi storia cioè una nuova capacità di raccontare e raccordare processi. Identità e sviluppo devono coniugarsi insieme ed abbracciare più aree di sperimentazioni, per diventare paradigma di riferimento e qualificare ambedue i termini.

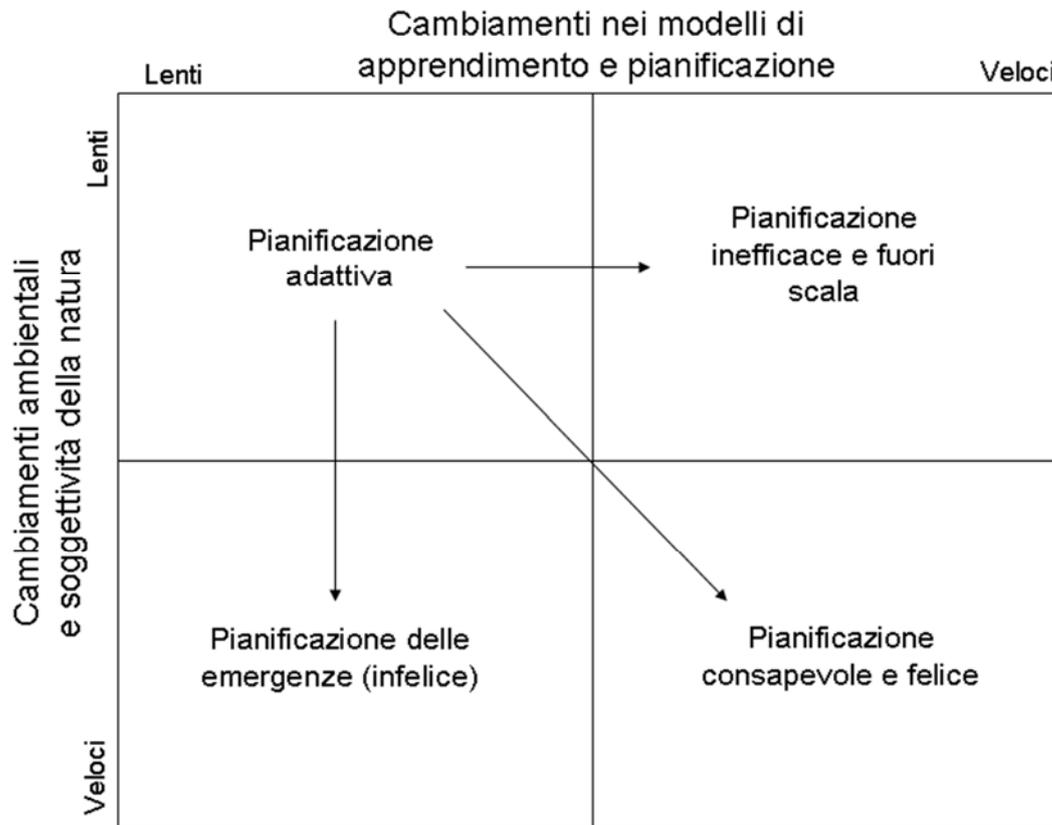
Dalla storia recente e dalle acquisizioni scientifiche è evidente che lo sviluppo sostenibile, nella sua definizione canonica, non basta più. Guardare oltre, verso lo sviluppo profondo (ecologia profonda come riferimento), è un atteggiamento più scientifico e morale. Per morale si intende l'introduzione di una nuova razionalità, più aperta, del we invece che del self; del noi piuttosto che dell'io (soggettività dell'impresa, della famiglia, delle associazioni e delle istituzioni in consolidamento. Sperare nella pianificazione *debole*, come presupposto di costruzione del paesaggio, a cui attribuire il nome,

es urbano, metropolitano, arcipelago, sublime, etc), è un modo per procedere all'acquisizione delle conoscenze necessarie, guadagnare gradi di consapevolezza, aprire laboratori di ibridazione ed animazione territoriale, realizzare azioni di pianificazione concorrenti. Nello stesso tempo, ciò consente di immaginare e rappresentare il potenziale costruttivo della natura e dell'uomo, che aiuta a prefigurare possibili modelli di governance dei processi aperti, che guardano al contemporaneo ed ai futuri possibili.

In questi nuovi modelli di governance il metodo di valutazione dei risultati, sempre intermedi, gioca un ruolo chiave. Si tratta di immaginare processi co-evolutivi e co-creativi, tentando una co-pianificazione intelligente cioè capace di diminuire le asimmetrie, una volta valutato che i processi accumulano caos e frammentazione. L'intersezione tra il probabile obiettivo economico, il probabile obiettivo di pianificazione, il probabile obiettivo sociale e quello di ecologia profonda, darà conto dei pesi da introdurre per bilanciare le politiche.

Nel grafico seguente viene rappresentato il modello di apprendimento in termini di adeguamento ai cambiamenti dell'ambiente (anche in termini istituzionali), per mostrare che

l'asimmetria tra progetto della natura e progetto dell'uomo è sempre inopportuna.



## 2. Nuova qualità della pianificazione

Per parlare di nuova qualità della pianificazione, non basta disporre di un campionario di nuovi progetti di qualità, ma occorre investire sulla qualità dei comportamenti. Deve nascere una nuova etica del progetto, una nuova comunicazione tra i progettisti, una condivisione professionale allargata ed interdisciplinare; tra istituzioni e tra persone emerge una reciprocità misurabile.

In questa visione le comunità locali ,città o territori sparsi, hanno la possibilità di ibridarsi sul piano culturale per far salire di scala l'efficacia dei progetti; non solo queste comunità si dovranno riconoscere nei milieu di appartenenza (unità di paesaggio) con altri parametri e linguaggi, ma devono essere capaci di entrare in rete con altre realtà, interpretando ritornelli territoriali innovativi, fino a ridefinirsi alla macroarea di riferimento; per la pianificazione, saper progettare, individuando le connessioni di area vasta per la fattibilità, l'efficacia e l'efficienza del progetto, è un' esperienza di anticipatory governance tutta vivere come reciprocità istituzionale. Una partitura complessa di area vasta potrà essere scritta se e solo se, gli abitanti di un milieu si sentiranno musicisti di qualità, specie nei comportamenti di sussidiarietà appena richiamati.

La società della conoscenza è soprattutto una società della consapevolezza e della responsabilità, ed il paesaggio percepito dovrà rappresentare le nuove capacità da far entrare in campo con nuovi paradigmi. In questo senso il concetto di *Paesaggio* o *Città del Paesaggio riposizionato* deve includere la percezione di un lavoro futuro da realizzare, per riconoscere tutto il potenziale territoriale ed incanalarlo verso nuove espressività, della natura e dell'uomo. Le due espressività non potranno essere **antitesi** nei racconti d'uso del tempo e dello spazio nell'area vasta di progettazione dei progetti in

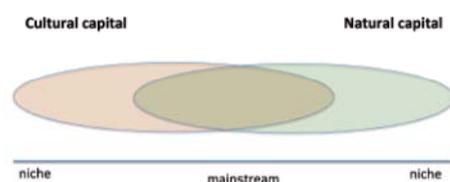
rete. Esse (le due espressività) possono solo trovarsi in concorrenza virtuosa verso una nuova ecologia profonda del paesaggio. La transizione ecologica deve portarci a concepire una ecologia che allarga ogni giorno lo spettro degli eco-servizi disponibili (materiali ed immateriali), per le famiglie e per le imprese.

Le conoscenze stratificate, e quelle professionali esistenti, spesso diventano soglie di resistenza infinita e si manifestano come attività respingenti per nuovi processi di ricerca. Il carattere debole della nuova pianificazione non significa soccombente, ma significa saper andare avanti con nuove note e nuove voci, fino a farci percepire l'obsolescenza del vecchio ritornello. Coltivare la fertilità del laboratorio, come luogo nuovo di animazione e progettazione, significa impegnarsi ogni giorno sull'azione da fare, come felicità del fare e felicità della scoperta, della messa in discussione dei rituali esistenti (anche nell'attività di lobbying). Bisogna sviluppare un apprendimento del terzo tipo, non più modello mezzi-fini, non più modello adattivo semplice, ma modello di apprendimento creativo e di immaginazione e di persistenza, capace di produrre la nuova chimica interna necessaria al secondo cervello (Montalcini), quello cognitivo e strategico che abbraccia il territorio, tutto da costruire con nuovi modelli di governance. Questa viene spesso definita

poetica e non più idraulica, cioè non gerarchica ed inclusiva di altre discipline.

In questa prospettiva sia il concetto di “producing landscape” che di “consuming landscape” non sono in contraddizione; essi vengono recuperati dentro una consapevolezza relativa al potenziale da trovare, che allarga le opportunità di scelta, economie di scala, di scopo e economie di diversità, convivono in un’unica visione programmatica.

Vi è una interattività nuova tra spazio e progetto, tra territorio e società, tra comunità e paesaggio. Lo spazio-macroregione viene rivisitato come eco-regione ed ecosistemi, e ciò offre, nella visione dinamica dell’economia della conoscenza e di società della conoscenza, una gamma di opportunità che lascia aperta e reversibile la definizione degli spazi di opportunità. In questo senso prendono vita due nuove definizioni: *ri-producing* e *ri-consuming*. Esse inquadrano l’agire consapevole di ricerca del potenziale, fino ad immaginare l’individuazione di diversi gradi di resilienza o di paesaggi intermedi (i sottoprodotti di cui parlava La Rizzo e la moderna teoria sul Macroscopio). Se questi stadi esistono, essi possono essere in grado di soddisfare più aspettative.



Overlap between cultural and natural capital and the perceived Importance for society (from Thussen, Cornielje, 2018)

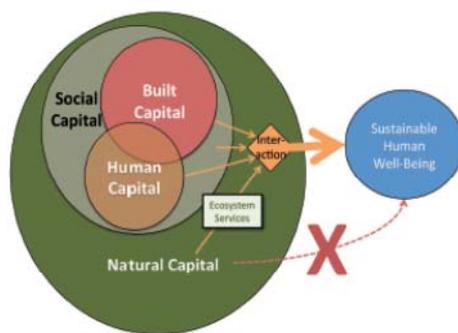
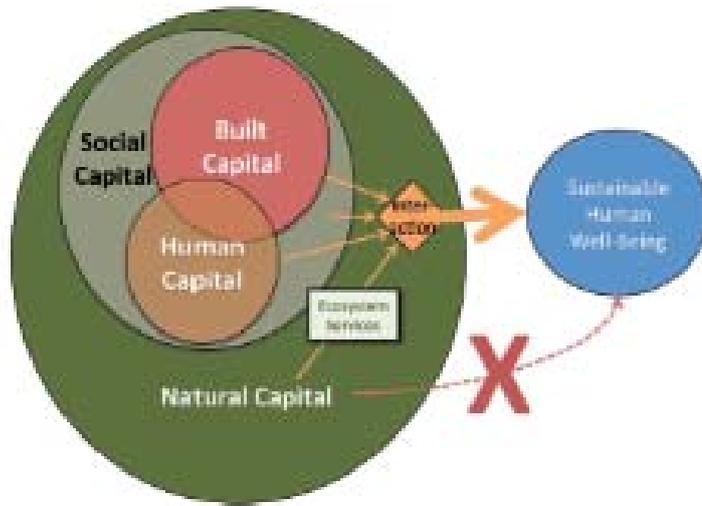
Nella precedente figura sono in relazione capitale naturale e capitale culturale (che sa progettare con più discipline scientifiche) allo scopo di trovare una metodologia di risalita del loro potenziale congiunto ad una scala diverse per singoli territori, fino a trovare una scala di efficaci, in termini di progetto di Area Vasta macroarea aperta. La comunità aperta è quella comunità che mette in cerchio le pratiche giuste, che comunica gli insuccessi fertili, che si rende felice della co-pianificazione, cioè della possibilità di rendere dialettico il percorso di costruzione del progetto di paesaggio potenziale.

Nella figura che segue, la poesia frammentata del poeta Nanni Balestrino descrive già da molti anni il processo di de-

territorializzazione che ha provocato spaesamenti ed inefficacia della funzionalità dei sistemi territoriali, fino a compromettere la produttività totale dei fattori produttivi insediati, siano essi per le imprese, per le famiglie o per le istituzioni. Nessuno si riconosce nella infrastruttura complessa di paesaggio, sia esso urbano o non urbano.



Riconoscere i colori di una possibilità è la sfida sperimentale necessaria nel territorio ed occorre avviare un nuovo itinerario di governo del territorio capace di aumentare le connessioni naturali e culturali (MOLTE DISCIPLINE IN CAMPO)



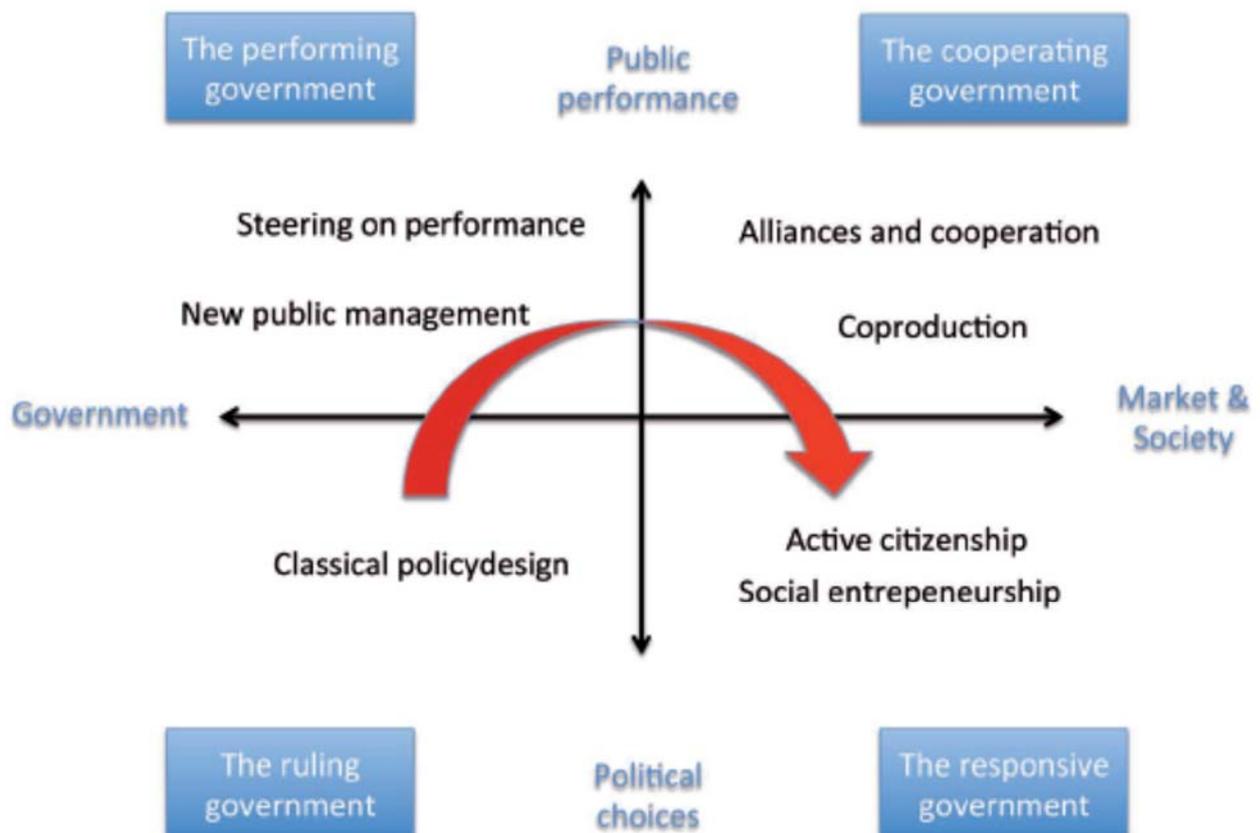
Interaction between built, social, human and natural capital required to produce human well-being (From Costanza et al., 2014.)

Per ri- posizionare i potenziali dopo aver individuato le aree di azione bisogna riconnettere i temi per dare una valenza al territorio riposizionato, la possibilità di ispirare i comportamenti territoriali e riconoscere i potenziali naturali e a questi associare le aree di nuova ruralità, connessa alle aree agricole di pregio, è un esempio che consente di isolare con delle Buffer zone le aree a rischio ambientale, che circondate dalla natura iniziano la risalita lenta verso la nuova naturalità dove natura ed uomini sperimentano la collocazione di nuovi standard immateriali e materiali, vera scorciatoia di risanamento ambientale, e premessa per ipotesi di nuova urbanità.

Una volta definite le aree, la governance sperimentale, basata sulla sussidiarietà estesa consentirà una risalita dal profondo della vecchia percezione del territorio senza armonia; le nuove pratiche daranno una lettura incoraggiante del territorio che verrà, offrendo nuovi colori al ritornello desiderato. (ritornello è la ri- territorializzazione di senso).

In definitiva il progetto da realizzare è un progetto di nuova governance, dove la partecipazione e le opere da realizzare parlano un nuovo linguaggio più adatto a moltiplicare i comportamenti fino ad immaginare un nuovo paesaggio, arcipelago in riconnessione, che aspetta di essere riconosciuto come altra città in reciprocità con altre aree; finalmente esso dialoga come nuova soggettività istituzionale riconoscibile.

Uno schema teorico può essere rappresentato;



In definitiva, la identificazione territoriale del nuovo paesaggio dell'arcipelago evolutivo rimane il vero obiettivo strategico da perseguire, allo scopo di dare impulso e riconoscibilità ad un territorio, che, in disordine, esprime ancora un potenziale culturale legato al territorio nelle sue diverse componenti ad urbanità complessa. .

Potenziale che se riposizionato in termini di ruralità, naturalità ed urbanità (nuovo umanesimo e quinta urbanità), e offre alla resilienza urbana di qualità margini inattesi di nuova percezione di buon governo, ed attrae imprese e residenzialità sia permanente che temporanea.

Pertanto deve risultare evidente l'investimento in resilienza del Capitale culturale, scientifico ed umanistico, connesso al capitale naturale; nel

primo caso il recepimento completo della convenzione di Faro (Portogallo) consente di dare valore al concetto di paesaggio percepito (convenzione del Paesaggio) , perché il percepito è anch'esso influenzato dalla intelligenza territoriale che riposiziona comportamenti nuovi sul riconoscimento e la responsabilità. Il nuovo arcipelago in evoluzione si struttura ed ha bisogno, inoltre, di essere percepito come potenziale irrinunciabile per mitigare gli effetti del cambiamento climatico e dare alla macroarea il valore di area a forte naturalità connessa, come l'infrastruttura complessa e rete ecologica, in grado, di suggerire e di sviluppare nuove frontiere di produzione dei servizi ecologici complessi sia alla città larga, che all'area di nuova urbanità dell'altra città.

Questi obiettivi riposizionano la governance multilivello e quella intergenerazionale fino ad incontrare i nuovi obiettivi strategici delle macroaree europee in formazione da valutare con approcci transdisciplinari.

**Sintesi report terremoto ed elaborazione prime ipotesi di politiche territoriali connesse al tema del valore complesso della mitigazione dei rischi; tema che se ben articolato orienta il tema della risalita della produttività totale dei territori (buon governo)**

Il territorio oggetto di studio riparte dalle nuove statistiche (geo) che dovrebbero essere tenute in conto per fare maggior luce sui temi degli insediamenti storici, delle loro persistenze, per poi rivisitare il tema degli insediamenti connessi alla urbanizzazione, connessa ai processi veloci di globalizzazione. Il tutto per riposizionare il tema della valutazione del valore del paesaggio nella nuova prospettiva del cambiamento del Clima e della transizione ecologica da accelerare.

Per fare ciò è sembrato necessario ripartire dal concetto di eco regioni e del loro potenziale, che a sua volta consente di introdurre un primo concetto di macroregione, che può poi essere allargato se si fa riferimento a temi di più vasta importanza. Si arriva così anche al concetto di macroregioni di interesse europeo in relazione ai temi da mettere in analisi. (logistica e trasporti ne sono un esempio ma anche tutti gli obiettivi dell'agenda 2020-2030).

Ma il focus del report è orientato a valutare il ritardo o il vantaggio riacquisito delle aree del terremoto in una visione larga degli obiettivi 2030 e della possibilità di utilizzare al meglio le aspettative del PNRR.

Entra così in campo il grande tema dei nuovi standard materiali ed immateriali da realizzare con una visione di progettazione che tenga in conto il concetto di area vasta a cui dare valore per poter misurare l'efficacia degli standard messi sul territorio. Per la realizzazione di questi standard una sensibilità nuova viene prospettata e riguarda il tema della sussidiarietà nuova da immaginare dopo aver misurato gli eventuali ritardi nel riposizionare i valori competitivi territoriali che riguardano la qualità dei servizi alle imprese ed alle famiglie, siano esse beni comuni o servizi a domanda.

Il report parte dalla presentazione del significato di eco regione ed accoglie i suggerimenti Istat sul come allargare l'uso di queste nuove statistiche.

Si concentra in una prima fase sulla distribuzione dei beni culturali nelle diverse eco regioni di riferimento per esaltare la necessità di sovrapporre una nuova riflessione sulle reti di infrastrutture dei beni insediati e valutare i vantaggi di una visione per eco regioni, che danno più gradi di conoscenza per spiegare il linkare tra beni culturali e standard insediati.

La visione per l'intero paese Italia viene approfondita per l'area larga del terremoto per dare conto dei ritardi ancora esistenti rispetto al tema

dello sguardo sui nuovi standard realizzabili (il caso Pieve di Cento come azione dell'agenzia viene raccontato in dettaglio in altro capitolo).

Si mettono così in campo possibili nuove azioni di valutazione, cucitura e rammendo per ristrutturare gli standard immateriali legati al sistema formativo (ad esempio Carta di Tokio e convenzione di Faro) fino a riposizionare il tema del valore del rischio di area vasta connesso ad un diverso modo di guardare alle connessioni tra reti culturali e reti connesse alla difesa del suolo, alle bonifiche, alla produzione dell'energia e della difesa e tutela degli ecosistemi a biodiversità in evoluzione.

Emergono nuove tematiche sul come connettere le diseguaglianze alla produzione dei nuovi standard, fino a chiamare il sistema produttivo, quello scientifico ed il terzo settore ad un nuovo protagonismo per una risalita della percezione del nuovo paesaggio urbano.

Le statistiche BES entrano nel dettaglio specifico degli obiettivi strategici fino a generare l'idea di dover proporre un nuovo modo di fare sussidiarietà sviluppando il concetto di arcipelago metropolitano cispadano.

Si tratta di sperimentare per l'area che ancora segnala ritardi nel recupero degli standard di competitività una valutazione delle azioni in una logica diversa assegnando all'Agenzia una capacità di valutare la risalita necessaria della infrastruttura complessa che connette le diverse mappe di conoscenza sul rischio fino ad offrire un nuovo mosaico arcipelago del come i nuovi standard di conoscenza applicata aiutano a far salire la percezione della risalita della sicurezza ambientale. Ma anche le università, i centri di ricerca ed il terzo settore devono impegnarsi a rendere misurabile la cosiddetta terza missione delle università e dei centri di ricerca in termini di nuovi standard urbani materiali ed immateriali di area vasta. La città arcipelago metropolitana esce fuori dallo schema delle città metropolitane disegnato dalla recente legge Del Rio e si propone come esperimento innovativo approfittando della

necessaria risalita del potenziale territoriale di una macroarea che si riconosce nell'esperienza del terremoto e nelle nuove attività nate a sostegno del riposizionamento competitivo del mito del buon governo della regione.

La nuova città arcipelago<sup>1</sup> sviluppa i temi della nuova visione e della nuova percezione sul presupposto che nuova qualità ambientale percepita come mitigazione del rischio complesso, e buon governo siano i presupposti per attrarre nuova progettualità endogena ed indotta, questa volta attratta dai nuovi standard in evoluzione di realizzazione.

La città arcipelago metropolitano Cispadano si offre come laboratorio internazionale che impegna molte istituzioni di ricerca a diventare hub di terza missione<sup>2</sup> sui temi della città che verrà.

## **Le azioni in campo e quelle da immaginare per il prossimo triennio 2023-2025.**

Quella che si esplorerà è una *tendenza* non già un fenomeno consolidato; in alcuni casi questa tendenza appare più consistente e stabile, in qualche altro caso più dinamico e progressivo, altrove più sonnacchioso. Sono i caratteri peculiari (economico-sociali e di “governo”) di questa situazione a determinare un più o meno accentuato dinamismo nella direzione qui sostenuta;

---

<sup>1</sup> Il superamento della separazione tra Città e Altra Città per approdare alla città arcipelago è corroborato da una lettura geostatistica delle Ecoregioni, sviluppata nella ricerca Iriss CNR in corso pubblicazione, nella quale il tema della connessione emerge dall'analisi delle cartografie che descrivono come i centri di offerta artistica e museale siano localizzazioni di attività umane condizionate innanzitutto dalla geomorfologia del territorio che ne ha guidato le vicende storiche, l'attuale dimensionamento e la concentrazione o dispersione sul territorio. Dare sostanza ai potenziali percorsi culturali e alle relazioni fra popolazioni e attività produttive che vivono nel medesimo contesto culturale fa decadere i concetti di centro e periferia delle grandi città e le gerarchie di ampiezza demografica e di ricchezza prodotta fra centri piccoli e grandi. Sono indispensabili infrastrutture materiali per la connessione fisica, immateriali per una fruizione innovativa e consapevole, intergenerazionali e inter-sociali (ancora troppe sono le differenze strutturali di benessere economico che costituiscono barriere alla crescita culturale), naturali per il mantenimento di livelli minimi di sicurezza rispetto alle minacce climatiche. I nodi della città arcipelago sono le componenti di un reticolo laboratoriale che sappia aprirsi all'innovazione con un atteggiamento umanistico e pluridisciplinare scientifico.

<sup>2</sup> Nello stesso lavoro Iriss CNR citato in nota 1, gli obiettivi dell'Agenda 2030 e i temi del BES sono il riferimento di lavoro per l'implementazione progressiva di un sistema di misurazione degli standard obiettivo delle policy. Costituiscono anche i primi temi per l'impianto di una nuova contabilità dell'immateriale e in questa loro prospettiva di sfida teorica interdisciplinare sono sicuramente ambiti su cui esercitare con efficacia i progetti di terza missione.

- di seguito non si sarà riferimento ad una specifica “forma” urbana o territoriale, ma alla logica d’organizzazione e di funzionamento. È tale logica, infatti, che s’intende esplorare. La forma specifica con cui il territorio si organizza dipende oltre che dal meccanismo economico-sociale e di governo proprio, anche da fattori storici, naturalistici e ambientali in senso ampio.

Il modo di produzione si espande a livello mondiale, a prescindere dal regime politico esistente in ciascuna situazione, condizionando la struttura territoriale dei territori di nuovo insediamento, ma anche quella dei paesi di origine per effetto di una diversa distribuzione geografica delle attività.

Un secondo fattore di rilevante trasformazione, collegato alla precedente notazione, ma non solo, è l’apertura di nuovi mercati e la formazione tendenziale di un “unico” mercato mondiale; fenomeno che, con accenni di esaltazione o di estrema preoccupazione, va sotto la dizione di globalizzazione. Due sono i fronti di questa apertura: il mercato dei beni e servizi e il mercato del lavoro.

Per quanto riguarda la prima questione va detto che l’allargamento della domanda di beni si pone più in prospettiva che nell’immediato anche se la dinamica di questa variabile presenta una forte accelerazione. È, soprattutto, la crescita economica di paesi di grande dimensione (quali la Cina e l’India ed il Medio Oriente, poi anche Brasile), a determinare una prospettiva favorevole di mercato. Contemporaneamente, tuttavia, l’apertura di questi paesi, significa, come già osservato, la loro entrata massiccia nella produzione di beni e servizi, cosa che disegna una nuova geografia produttiva dalle conseguenze ancora non completamente chiare ma sicure, sulla produzione dei paesi oggi sviluppati.

Le due figure che seguono sintetizzano il pensiero di Francesco Indovino sulla necessità di passare ad un approccio per arcipelaghi per dare corso ad una nuova idea di pianificazione più adeguata a cogliere le possibili correzioni di ritto nel posare standard di nuova urbanità sul territorio, fino a dare senso alle definizioni di rammendo, cucitura e sarcitura ispirate dalle iniziative di Renzo Piano per dare ai territori una nuova infrastruttura complessa inclusiva ed aperta che chiameremo ancora città e nel nostro caso arcipelago metropolitano cispadano.



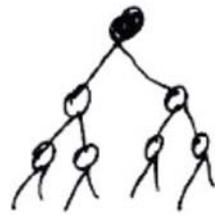
città isolate



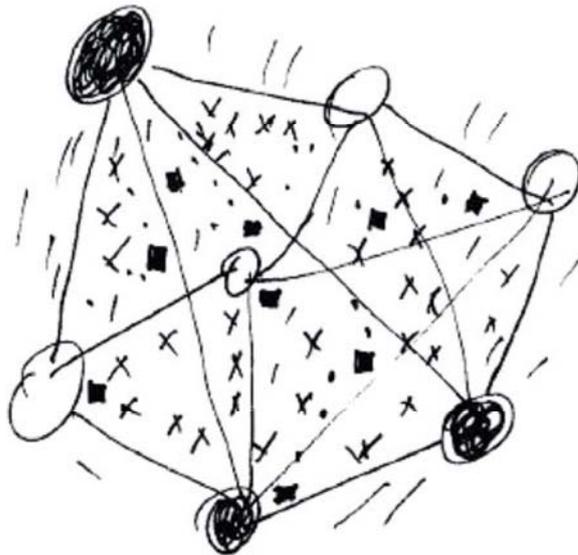
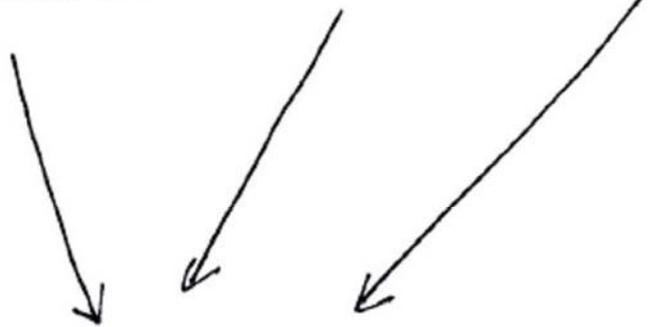
TERRITORI ORGANIZZATI



città diffusa



città metropolitana





L'albero con l'occhio al Passato e l'occhio contemporaneo che guarda al futuro ci consente di ripartire dal tema delle eco regioni , già richiamato nei precedenti paragrafi per dare voce all'elenco delle iniziative di sussidiarietà capaci di dare impulso alla nuova direzione strategica delle iniziative dell'Agenzia.

ben definite; esso, insieme ad altre regioni europee, non vuole rinunciare ad appartenere ad una storia tutta da Il Cugri, Centro Grandi Rischi, Unisa, ha lavorato a diversi progetti per la candidatura al finanziamento degli ecosistemi di innovazione insieme a INGV, CNR e a tanti partner territoriali in diverse aree, ed intende perseguire una strategia che consolidi questa idea ripartendo dalla parola **ecologia**. Questa parte del territorio emiliano, nella sua totalità presenta una complessità molto alta, per la presenza di diverse funzioni: storia, cultura, attività, situazioni ambientali, ecc.

Le connessioni tra le diverse parti sono molteplici e non solo rispondono ad esigenze diverse, ma usano anche modi, del relazionarsi, diversi, comprese le connessioni con reti lunghe .Si proverà a descrivere in *astratto*, ma basandomi su alcuni carotaggi territoriali specifici , una prospettiva innovativa di quella macroarea. Presentare come un arcipelago di comuni, quelli che devono ancora completare i temi della ricostruzione, che da comuni isolati rinunciano alla visione tradizionale di area vasta definita dalla legge Del Rio per sentirsi nuova area di ripartenza o *arcipelago di una macroarea*, descrittiva come una situazione formata da molteplici realtà (che si sentono in parte “isole”) ma che sono state in forte reciproche relazioni nella storia passata, basate sull’appartenenza a più ecosistemi specifici. In ragione di tali relazioni, l’intera area potrebbe presentarsi come un’unità da rileggere con occhi nuovi, come infrastruttura di paesaggio in discontinuità con la visione di area in difficoltà.

Oggi quel territorio presenta una gerarchia territoriale interna ancora più debole, con una localizzazione delle diverse funzioni non concentrate ma diffusa, e che però potremmo far evolvere in arcipelago approfittando della filosofia del PNRR opportunamente reinterpretato.

Allora, partendo dal come approfondire tutte queste precisazioni, è possibile cambiare paradigma e invece di parlare di identità e metamorfosi per ogni comune o aggregato di comuni, potremmo parlare di una evoluzione della soggettività politica ed istituzionale di un aggregato territoriale che appartiene ad eco regioni europee. Approfondiamo il perché questo territorio è:

- ampio (quanto grande non è rilevante e dipende dalle circostanze), costituito da diversi insediamenti: paesi e cittadine di diverse dimensioni, centri, nuclei, aree strutturate;
- con polarità di funzioni nuove da far emergere (es patrimonio Fai, o appartenenti ad aree Mab, o con potenziali

di risorse strategiche etc...)

- con una struttura della popolazione nel complesso dell'arcipelago, per età e attività, diversa da quella dei singoli insediamenti;
- dotato da una maglia infrastrutturale in evoluzione (Alta velocità e reti di ricerca) e tale da connettere tra di loro tutti gli insediamenti;
- caratterizzato dalla presenza di una struttura produttiva forte, articolata e complessa comprensiva di imprese di diversa dimensione, appartenenti a diversi settori, di diversa tecnologia, di diversa collocazione nel mercato, di diversa tipizzazione dei prodotti (maturi, innovativi, nuovi, tradizionali, ecc.);
- territorio che presenta una gerarchia territoriale frastagliata, debole e forte, con una localizzazione delle diverse funzioni non concentrata ma diffusa e da far evolvere in arcipelago approfittando della nuova politica economica europea, da stimolare ed interpretare. Ecco allora il come muoversi verso questa prospettiva:

La CITTÀ DIFFUSA verso La città arcipelago

La CITTÀ DIFFUSA verso La CITTÀ ARCIPELAGO

Comuni e comunità isolate verso comuni e comunità in reti moltiplicate

- isolamento residenziale integrazione degli abitanti verso integrazione produttiva attività territoriali
- identità locale ristretta verso identità locale allargata, aperta
- uso del territorio come paese verso uso del territorio come città
- Dipendenza gerarchica tradizionale verso molteplicità di funzioni nuove insediate
- dimensione spaziale contenuta verso dimensione spaziale più ampia

Nasce il nuovo valore della città arcipelago nel suo insieme e dei suoi singoli edifici e aree produttive.

L'incremento di capitale fisso sociale da far crescere riguarda il valore complessivo, ma non come questo si distribuisce tra le diverse zone, che dipende da tante altre condizioni.

L'effetto città dovrebbe rendere attraente la città arcipelago al "cittadino residente", al cittadino residente equivalente, che frequenta assiduamente il territorio, al cittadino esperienziale, richiamato dalla ricerca sulla nuova vivibilità, e finalmente anche al turista che ha più ragioni per un ritorno, in un luogo o in più luoghi, richiamato, anche da un "paesaggio" percepito in maniera nuova e più contemporanea. Un paesaggio in evoluzione consapevole per la forza dei nuovi pensieri e delle nuove credenze dei suoi abitanti e dei suoi nuovi visitatori.

Proposte da esplorare e connesse alle attività sperimentali già iniziate:

A Pieve di Cento ed a Cento l'Agenzia sollecitata dal Cugri ha promosso un approccio innovativo sugli standard immateriali ed immateriali delle scuole approfittando della diversa propensione dei comuni ad interpretare al Carta di Tokio ed la Convenzione di Faro, Ecco una più larga attività da dedicare ai comuni in ritardo di realizzazioni potrebbe aiutare l'idea di infrastruttura di beni culturali della città arcipelago

Nel Modenese il Tema Fabbrica Creativa in realizzazione nei comuni dell'Unione Nord modenese diventa occasione per strutturare i temi ampi di un distretto del buon vivere che riparte dall'idea di un paesaggio da riconoscere con nuove sensibilità percettive.

La fabbrica diventa soggettività nuova di riferimento ed il modo di produrre si affaccia sulle economie di scopo e di rete innovativa.

Dalla comunicazione di settore si passa alla comunicazione di città ipotizzando una nuova via di sentirsi Comunità Energetica connessa al paesaggio in amicizia. L'idea di poggiare sulle imprese del distretto una sperimentazione forte di produzione di energia a partire dal tema geotermia consente di disciplinare l'uso del suolo, con un criterio minimax, minimo uso e max energia di comunità fino a cambiare la percezione del paesaggio di qualità.

Infine il tema rete ecologica ripropone il tema delle acque, e dei rischi in maniera innovativa, una nuova visione dei rischi, della difesa del suolo consente alla collaborazione Cugri - Agenzia di confrontarsi sul ruolo dei consorzi di bonifica come nuovi protagonisti del disegno urbano, e una

attività di confronto sulle attività di questo tipo ricompono la possibilità di estendere ad altri soggetti istituzionali il grande tema della terza missione delle università e dei centri innovazioni nelle problematiche PNRR della transizione ecologica delle città.

Il report sulle altre attività proposte dell'Agenzia insieme a questa sintesi delle attività realizzate saranno oggetto di specifico report sulle attività da promuovere insieme alle Università che circondano l'Area terremoto.

**Pasquale Persico**